


 IL COMMENTO

# La svolta è possibile E arriva da qui

di CARLO BORGOMEO\*

Quando penso allo sviluppo della Sicilia mi torna prepotentemente alla memoria una bella frase di Erri De Luca, riferita all'intero Sud: «È seduto su un tesoro e pensa di cercarlo altrove». Senza abbandonarsi a una banale retorica del localismo, ripercorrere la storia della Sicilia e ragionare sul suo sviluppo significa contare una serie incredibile di occasioni mancate, di energie locali «distratte» o erroneamente orientate verso percorsi di sviluppo «altrove» pensati, «altrove» decisi e, spesso, «altrove» gestiti. Dalla Regione Sicilia allo Stato centrale non si è abbandonato un paradigma dello sviluppo basato sulla rivendicazione di trasferimenti di risorse, peraltro sempre meno consistenti, e su una implicita, sistematica, sottovalutazione della domanda potenziale ed effettiva di sviluppo, che vedesse i soggetti locali non destinatari, non eventualmente aggregati, ma promotori e responsabili. Con effetti devastanti sulla formazione e sulla selezione delle classi dirigenti.

## Più cultura

Per evitare fraintendimenti voglio ribadire il mio pensiero al riguardo: non è in discussione il principio che, in un Paese a economia duale come l'Italia, le zone più sviluppate attivino meccanismi di solidarietà con quelle in ritardo (anche se in questi mesi qualcuno sembra mettere in dubbio questo principio). È in discussione il fatto che se questi aiuti non incrociano domanda e responsabilità locali, una «voglia di sviluppo» locale, gli aiuti diventano assistenziali, oppressivi, spesso con un'alta capacità corruttiva e, in alcuni casi, preda della criminalità organizzata. Se fosse prevalsa un'altra linea forse la cultura non sarebbe stata considerata un ambito cui destinare risorse «eccedenti»; l'ambiente non un ambito da «dribblare» per consentire crescita di impresa tumultuosa e risolutiva. E, soprattutto, il sociale - tema di cui direttamente ci occupiamo - per quanto considerato importante per combattere le disuguaglianze e supplire alle carenze del welfare pubblico non sarebbe stato vissuto come marginale ed estraneo alle questioni dello sviluppo complessivo. Molte sono le storie che si possono raccontare. Cominciando dalle

Fondazioni di Comunità, che in Sicilia sono ormai tre: quella straordinaria di Messina, quella della Val di Noto, quella più recente di Trapani e Agrigento. Ma non è tutto.

## Progetti e iniziative

Ci sono i tanti progetti che valorizzano i beni confiscati alla mafia; quelli che valorizzano i beni culturali, mostrando la capacità di cambiamento nei territori quando si integrano cultura e inclusione sociale; i progetti contro la povertà educativa, contro la dispersione scolastica, il bullismo; i progetti nei quartieri difficili, che sono la più grande emergenza del nostro Sud, dove iniziative coraggiose e in qualche caso eroiche strappano i bambini dalla strada e in alcuni casi riescono a formare con loro orchestre sinfoniche, o intercettano gli adolescenti che in mancanza di alternative guardano alla possibile carriera di mafioso.

Elencare tutte le esperienze sarebbe impossibile. Ma chi vuole può approfondire il discorso su [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it). Che non è un'antologia di belle storie o delle migliori espressioni della filantropia; e neppure una rassegna di persone generose, intelligenti e spesso coraggiose. È di più: è la traccia del possibile cambiamento, del nuovo paradigma dello sviluppo.

## La leva dello sviluppo

Questo lavoro di inclusione sociale, di amore per la bellezza, di sottrazione alla mafia di consenso e manovalanza, costruisce il patrimonio vero per il rilancio della Sicilia così come di tutto il Sud: il capitale sociale, le relazioni sociali positive, un clima di fiducia. Quando affermiamo che queste esperienze sono la leva dello sviluppo, anche economico, non lo facciamo contando quanti lavorano nel sociale (che comunque sono tantissimi nell'unico settore che «tira» sul versante occupazionale). Lo facciamo per ribadire che senza capitale sociale non vi sono plausibili percorsi di sviluppo. Cambiare paradigma, cambiare politica: il sociale prima dell'economico.

\*Presidente Fondazione Con il Sud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

